

ingiustizie che mai possano immaginarsi in materia tributaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Risponderò brevemente, per la parte che mi concerne, alla interpellanza dell'onorevole Marescalchi Alfonso.

Innanzitutto debbo dichiarare che il Ministero dei lavori pubblici in questa questione entra per molto poco.

Il progetto della nuova cinta daziaria di Bologna fu pubblicato nelle forme di legge. Tutto fu trovato regolare; si esaminarono le opposizioni ed il Ministero delle finanze, dal quale dipendeva la cosa, non solo non ebbe niente ad osservare ma approvò il progetto stesso.

Dopo tale approvazione era chiaro che al Ministero dei lavori pubblici altro non competesse che emanare il decreto di dichiarazione per pubblica utilità, una volta che l'allargamento della cinta era stato autorizzato dalla competente autorità finanziaria. Il decreto fu emanato dal mio predecessore; ed io lo trovai già registrato, e pronto per l'invio al Comune.

Che dovevo io fare se non dar corso al decreto? Ma l'onorevole Marescalchi Alfonso, ha osservato: come mai un ministro, che da deputato è stato sempre contrario a tutti i dazi, e che ora fa parte di un Ministero che propone l'abolizione delle cinte daziarie, ha potuto dar corso ad un decreto che invece allarga la cinta daziaria di Bologna? Mi permetta l'onorevole Marescalchi Alfonso di rispondergli con molta franchezza. Poteva io contrapporre il mio convincimento privato ad un provvedimento già definitivo, e solo perchè faccio parte di un Ministero che ha proposto di abolire le cinte daziarie (beninteso per i Comuni di terza e quarta classe), prendere su di me la responsabilità di ritirare un decreto, quando un Comune che, secondo i concetti del Governo, non aveva nessun obbligo di abolire la sua cinta daziaria, aveva fatto tutto ciò che si richiedeva per l'allargamento di questa, ed in corrispettivo veniva ad abolire i consumi, quelli almeno che più direttamente riguardano le classi popolari? E poi, onorevole Marescalchi Alfonso, può un Ministero liberale opporsi ad una cittadinanza la quale, per via legittima, aveva deliberato la cosa? Non avrei io, non

lasciando emanare il decreto, imposta con violenza l'autorità mia contro una nobile città, la quale, per via della sua rappresentanza legale, aveva deliberato di fare una cosa, sulla cui legalità non si può discutere? Io perciò non ho creduto di revocare il decreto di pubblica utilità, e solo ho dato corso ad esso quando ho saputo dal mio collega della guerra, che tutti i rapporti fra il Ministero della guerra e la città di Bologna erano stati sistemati. Avuta questa assicurazione, io non potevo e non doveva regolarli in modo diverso.

Dopo questa mia risposta, mi auguro che l'onorevole Marescalchi Alfonso vorrà giudicare con maggiore serenità, me lo consenta, l'opera mia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ponza di San Martino, ministro della guerra. L'Amministrazione militare non aveva alcuna ragione di opporsi alla domanda del comune di Bologna, di avere, oltre la zona che gli era strettamente necessaria, anche altri terreni adiacenti. Cedendo soltanto una parte, ne sarebbe rimasta un'altra frazionata, della quale l'Amministrazione della guerra non avrebbe saputo che farsi. Si tratta di una specie di strada, di un tratturo largo 30 metri, che segue il giro dei bastioni, cioè delle cortine, dei fianchi e via di seguito, con un andamento che non è certo quello di una cinta comunale. Questo rappresenta una grande difficoltà di vendita, perchè chi volete che vada a comprare questa specie di strada, la quale corre per conto suo, secondo un concetto militare, ma non affatto economico? Se dunque, poniamo il caso, avessi potuto fermare il decreto, come ne avrei avuto intenzione, quando parlai con l'onorevole Marescalchi, che cosa avrei fatto? Avrei messo all'asta questi tratturi, per chiamarli così, in un blocco solo; poichè io non so immaginare, una volta venduta quella parte che ha valore come fabbricabile, chi potrebbe comprare l'altra, cioè parecchi chilometri di cinta larga trenta metri, difficili da coltivare. Bisognava frazionarla, ed era un'operazione molto difficile, in ogni modo.

Veniamo ora al decreto. Quando ho parlato con l'onorevole Marescalchi io sapeva che il decreto esisteva, ma non lo credeva ancora firmato e registrato alla Corte dei conti; invece lo era. Per cui trovandomi